

La penosa pagliacciata del coronavirus di Bolsonaro

Jair Bolsonaro, il presidente del Brasile, racconta di avere il coronavirus.

Sì, lo racconta, perché nessun controllo è possibile delle sue affermazioni. Anche in passato aveva dichiarato di aver fatto test e di essere risultato negativo, ma nessuno ha potuto operare un controllo sulle sue affermazioni. Lo ha sempre impedito.

Sia come sia, la narrazione della sua malattia fatta in più conferenze stampa e in video pubblicati sui suoi social media, senza un giorno di ricovero in ospedale, ribadisce ciò che ha sempre detto a proposito del coronavirus. Niente più che una banale influenza.

” Mi sono sentito male domenica. Febbre alta. Lunedì è stata una giornataccia. Ora non ho più febbre e sto decisamente meglio. E mi curo con la cloroquina. “

Tutto questo raccontato, ancora una volta senza mascherina, quella che lui proprio non sopporta al punto di avere varato decreti presidenziali per mettere al bando quelli dei governatori degli stati brasiliani che ne avevano previsto l'uso obbligatorio. E facendo ancora una volta propaganda a un farmaco la cui efficacia non solo non è provata ma spesso scientificamente negata per i suoi effetti tossici collaterali.

Nessuna parola di scusa per l'aver sicuramente diffuso il virus tra i suoi collaboratori, tra gli imprenditori e tante altre categorie sociali incontrate a raffica in queste settimane, tra i suoi fan chiamati ogni giorno a raccolta, senza alcun distanziamento ma anzi stringendo mani, elargendo selfie e abbracci. Sempre senza mascherina.

Nessuna parola di scusa per aver lasciato che in Brasile, il suo paese, l'epidemia dilagasse.

Questa ennesima mortifera pagliacciata accade in un paese che registra 65.000 morti e milioni di infetti. Con gli ospedali al collasso e i poveri, che lì sono tantissimi, abbandonati al peggior destino.

Che Dio salvi il Brasile!